

VEGLIA E SANTA MESSA DI MEZZANOTTE

PREMESSE

La notte di Natale è notte santa di mistero: la nascita umana del Figlio di Dio. Per una antichissima tradizione, che risale agli albori della Chiesa di Roma, i cristiani celebrano il mistero del Natale del Signore nel cuore della notte, ricordando il silenzio che tutto avvolgeva quando discese la Parola divina e la luce brillò davanti ai pastori, i quali, mentre erano in veglia, accolsero il lieto annuncio della nascita del Salvatore.

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente, o Signore, venne dal cielo, dal tuo trono regale. (Sap 18, 14-15)

Per questo la Chiesa veglia in commovente preghiera e nella celebrazione eucaristica della mezzanotte accoglie e adora la presenza vera e reale del Verbo fatto carne, che contempla nella poesia del presepe. Con l'Eucarestia il Natale diventa per noi contemporaneo, infatti possiamo dire "Oggi è nato per noi il Salvatore".

Anche le prime fonti cristiane raccomandano la preghiera di mezzanotte.

Verso la metà della notte bisogna pregare perché gli antichi, dai quali ci è stata trasmessa questa tradizione, ci hanno insegnato che in quell'ora tutto il creato si riposa per un istante per lodare il Signore. Le stelle, gli alberi e le acque si fermano un momento, e tutto il coro degli Angeli si impegna con le anime dei Giusti a cantare le lodi di Dio. Per questo i fedeli debbono essere contenti di pregare in quell'ora.
(dalla Tradizione apostolica)

La Veglia natalizia, sul modello della Veglia pasquale, si sviluppa di tre parti tra loro collegate:

- I. La *liturgia della luce* nel contesto dell'Invitatorio.
- II. La *liturgia della parola* intrecciata alla salmodia.
- III. La *liturgia eucaristica a mezzanotte*.

La parte della Veglia, che precede la Messa (lucernale e salmodia), è composta sullo schema e assume gli elementi dell'Ufficio di lettura di Natale, secondo l'indicazione della Chiesa:

La Chiesa auspica che i fedeli partecipino la notte del 24 dicembre possibilmente all'Ufficio delle letture, come preparazione immediata alla celebrazione dell'Eucaristia di mezzanotte¹.

La solenne Messa di mezzanotte è preceduta da un congruo stacco rituale, che consente di attendere l'Ora di mezzanotte per dare l'Annuncio della nascita del Signore e celebrare il divin Sacrificio.

Alcuni riti rendono caratteristica questa Veglia:

1. *Il lucernale*: dopo il salmo-invittorio, vi è l'accensione della lampada e la processione silenziosa con l'ingresso della luce, alla quale il sacerdote accende i ceri dell'altare.

¹ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, ed. Vaticana, 2002, p. 101, n. 110 - 111

2. *L'Annunzio natalizio*: è il testo composto per proclamare il grande Giubileo del 2000. Viene cantato dall'ambone o anche dal pulpito monumentale.
3. La composizione dei *salmi* dell'Ufficio di lettura di Natale, intrecciati alle tre *letture bibliche*, corredate dal responsorio e dall'orazione.
4. *L'ingresso solenne dell'Evangelario*, preceduto dal Bambino Gesù, nella processione introitale della Messa: simboleggia l'entrata della Parola di Dio, fatta carne, nel mondo.
5. L' Annunzio della nascita di Gesù Cristo col canto della *Kalenda*, che il diacono o il cantore proclama dall'ambone o anche dal pulpito monumentale: «*Nella messa di mezzanotte, di grande significato liturgico e di forte ascendente popolare potranno essere valorizzati: - all'inizio della Messa, il canto dell'annuncio della nascita del Signore, nella formula del Martirologio Romano*»².
6. Il canto solenne dell'inno *Gloria in excelsis Deo*, durante il quale si possono suonare le campane, secondo l'uso liturgico di Betlemme e, dal Natale 2007, anche della basilica vaticana. E' evidente l'analogia con il *Gloria* della Veglia pasquale.
7. L'adorazione del mistero dell'Incarnazione, cantando, in ginocchio, il versetto del *Credo*: «*et incarnatus est...*».
8. La processione al presepe: «*...al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze*»³.

I VEGLIA NATALIZIA

INVITATORIO

Le luci della chiesa sono spente o alquanto ridotte. Nessun lume deve ardere nella chiesa. L'ingresso dei ministri avviene in silenzio. Non si porta la croce con i due ceri, né il turibolo. Precede solo l'accolito, portando la *lucerna*. Il sacerdote, rivestito con la stola e il piviale bianco, insieme ai ministri, raggiunge l'atrio o la porta della chiesa, dove inizia la celebrazione cantando il versetto.

Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode.
In questa notte santa contemplo il tuo volto.

Sl 118, 62

Il cantore solista propone il ritornello, che tutti ripetono:

Christus natus est nobis: venite adoremus.
Christus natus est nobis: venite adoremus.

Il cantore solista propone le strofe.

Sir 24, 1-12

Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
 e ho ricoperto come nube la terra.
 Ho posto la mia tenda lassù,
 il mio trono era su una colonna di nubi.

Christus natus est nobis: venite adoremus.

Il giro del cielo da sola ho percorso,
 ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
 Sulle onde del mare e su tutta la terra,
 su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

² *idem*

³ *idem*

Christus natus est nobis: venite adoremus.

Fra tutti i popoli cercai un luogo di riposo,
in quale possedimento stabilirmi.
Allora il Creatore dell'universo mi diede un ordine,
il mio Creatore mi fece posare la tenda e mi disse:
Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele.

Christus natus est nobis: venite adoremus.

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò;
e per tutta l'eternità non verrò meno.
Ho officiato nella tenda santa davanti a Lui,
e così mi sono stabilita in Sion.

Christus natus est nobis: venite adoremus.

Nella città amata mi ha fatto abitare;
in Gerusalemme è il mio potere.
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore, sua eredità.

Christus natus est nobis: venite adoremus.

RITO DELLA LUCE E DELL'INCENSO

Il diacono o il lettore o il cantore all'ambone proclama o canta questa lettura breve Sap 18, 14-15

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.	<i>Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter perageret, omnipotens Sermo tuus, Domine, de caelo, a regalibus sedibus venit.</i>
--	--

Il sacerdote, attingendo alla lucerna, accende la lampada dicendo: **Gv 1, 9; Lc 1, 79**

La luce vera, che illumina ogni uomo, rischiari quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte. Amen.	<i>Lux vera, quae illuminat omnem hominem, illuminet eos qui in tenebris et in umbra mortis sedent. Amen.</i>
---	--

Il diacono o l'accolito, portando alquanto elevata la lampada accesa, guida la processione dei ministri lungo la navata centrale della chiesa, dirigendosi verso l'altare. Questo ingresso solenne della luce, che si svolge in sacro silenzio, interpreta il testo biblico appena proclamato. Il sacerdote, giunto all'altare, attingendo alla luce della lampada sostenuta dal diacono, procede all'accensione dei ceri dell'altare, che, posti alla destra e alla sinistra, richiamano le due nature - divina e umana - di Cristo.

Accendendo i ceri alla destra dell'altare proclama:

La luce di Cristo, generato dal Padre prima di tutti i secoli,	<i>Lumen Christi, qui ex Patre natus est ante omnia saecula,</i>
--	--

secondo la divinità

secundum divinitatem

Accendendo i ceri alla sinistra dell'altare proclama:

e nato a Betlemme
da Maria Vergine,
secondo l'umanità,

*et de Maria virgine,
natus est in Bethlehem,
secundum carnem*

Poi, stando al centro dell'altare, prosegue:

MI 1, 11

rifulga sul mistico altare;
e l'oblazione pura
che in ogni luogo,
dall'oriente all'occidente,
è offerta al tuo nome tra le genti,
salga a te, Padre,
come incenso di soave profumo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

*fulgeat in sublimi altari
et oblatio munda,
quae ubique sacrificatur,
ab ortu solis sue ad occasum,
et offertur nomini tuo inter gentes,
ad te, Pater,
sicut incensum suavitatis ascendat.
Per Christum Dominum nostrum. **Amen***

Dopo aver acceso i ceri dell'altare, la lampada è spenta e portata via. Si accendono le luci vigiliari della Chiesa, mentre il sacerdote, conclusa l'orazione, infonde l'incenso nel braciere posto sulla mensa dell'altare, accompagnato dal suono solenne dell'organo.

ANNUNZIO NATALIZIO

Il sacerdote va alla sede e il diacono (ricevuta la benedizione) o il cantore o il lettore, canta o proclama, all'ambone o sul pulpito monumentale, l' *Exultet* di Natale⁴, che tiene il posto dell'Inno dell'Ufficio di lettura.

Vi annunzio una grande gioia:
oggi è nato, carne dalla nostra carne,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Annunziatele anche voi a tutto il mondo:
un Virgulto è germogliato dalla radice di Iesse,
una stella è sorta da Giacobbe;
è nato il Principe della pace,
il cui regno non avrà fine.

Questa è la notte della nascita del nostro Salvatore,
stabilita dall'altissimo Iddio
prima della creazione del mondo,
dallo Spirito preparata con sapiente amore.
Questa è la notte della nascita temporale dell'eterna Luce,
prefigurata dai Patriarchi,
promessa dai Profeti,
attesa da Israele, il popolo eletto,
da tutto il cosmo ardentemente desiderata.

In questa notte santa da Maria, Vergine e Madre,
è nato nel tempo Cristo Gesù,

⁴ L'*Exultet* è quello composto per il rito di apertura della Porta santa nel Grande Giubileo del 2000 (prime quattro strofe) con addizioni dell'autore desunte da testi patristici e liturgici.

per condurci all'eterno fulgore del Padre:
Dio si è fatto uomo, perché l'uomo divenga Dio.
Oggi è sorto il giorno luminoso
della nuova redenzione,
giorno dell'attesa antica
giorno della felicità eterna.

Oggi nel cielo gioiscono gli angeli,
trema negli inferi il Nemico del genere umano,
sulla terra si rialza l'uomo caduto,
lieto per la speranza della salvezza.
Esulti il santo, perché si avvicina alla palma.
Esulti il peccatore, perché è invitato al perdono.
Riprenda animo il pagano, perché è chiamato alla vita.

Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria?
Oggi in te si compie la parola dei Profeti.
Tu, vergine hai concepito senza seme,
verGINE hai partorito senza dolore,
e, inviolata, rimani vergine per sempre.
Gloria a te, Madre di Dio!

O Gesù, Salvatore divino,
la Chiesa ti saluta festante.
Ti adora, Figlio di Dio,
ti ama, figlio di Maria,
ti ascolta, unico Maestro,
ti invoca, sommo Sacerdote,
ti segue, buon Pastore,
ti attende, Re dell'universo.
Gloria a te, Dio con noi!

SEDUTI

I NOTTURNO

Salmo 2. Il cantore solista propone l'antifona.

Mi ha detto il Signore:
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

Il cantore solista propone il salmo, che poi si alterna tra coro e assemblea.

Perché le genti congiurano,*
perché invano cospirano i popoli ?

**Insorgono i re della terra +
e i principi congiurano insieme*
contro il Signore e contro il suo Messia:**

“Spezziamo le loro catene,*
gettiamo via i loro legami”.

**Se ne ride chi abita i cieli,*
li schernisce dall'alto il Signore.**

Egli parla loro con ira,*
li spaventa nel suo sdegno:

**“Io l’ho costituito mio sovrano*
sul Sion mio santo monte”.**

Annunzierò il decreto del Signore.+
Egli mi ha detto: “Tu sei mio figlio,*
io oggi ti ho generato”.

**Chiedi a me, ti darò in possesso le genti*
e in dominio i confini della terra.**

Le spezzerai con scettro di ferro,*
come vasi di argilla le frantumerai”.

**E ora, sovrani, siate saggi,*
istruitevi, giudici della terra;**

servite Dio con timore*
e con tremore esultate;

**che non si sdegni*
e voi perdiate la via.**

Improvvisa divampa la sua ira.*
Beato che in lui si rifugia.

**Gloria al Padre e al Figlio*
e allo Spirito Santo.**

Come era nel principio e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti ripetono l'antifona.

**Mi ha detto il Signore:
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.**

Il lettore all'ambone proclama la lettura: *il Verbo di Dio era prima dei secoli* (Proverbi 8, 22 - 36).

Dal libro dei Proverbi.

Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, nè le prime zolle del mondo; quando agli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le

fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a lui in ogni istante; dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo. Ora, figli, ascoltate: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia. Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dopo una breve pausa il coro propone il *Responsorio*.

Oggi il Re del cielo nasce per noi da una vergine
per ricondurre l'uomo perduto al regno dei cieli:

**Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini
la salvezza eterna.**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini, che egli ama.

**Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini
la salvezza eterna.**

oppure

O grande mistero, meraviglioso evento, che le creature vedano il Creatore nato e deposto in una mangiatoia.

Beata la Vergine che fu fatta degna di accogliere nel suo seno Cristo Signore.

I pastori si affrettarono con gioia a vedere ciò che avevano udito e meritavano di trovare subito il Signore che cercavano.

Beata la Vergine che fu fatta degna di accogliere nel suo seno Cristo Signore.

oppure

Beata è Maria, madre di Dio, il cui grembo è rimasto intatto:

oggi ha generato il Salvatore del mondo.

Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore

oggi ha generato il Salvatore del mondo.

Tutti si alzano in piedi e il sacerdote pronunzia l'orazione.

Preghiamo

O Dio, che nel silenzio della notte hai compiuto i più grandi eventi della nostra salvezza, fa che vegliamo con fede in questa santa notte, per essere vigilanti quando Gesù, il Signore, ritornerà nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

SEDUTI

II NOTTURNO

Salmo 18 A Il cantore solista propone l'antifona.

Come uno sposo
il Signore esce dalla stanza nuziale.

Il cantore solista propone il salmo, che poi si alterna tra coro e assemblea

I cieli narrano la gloria di Dio,*
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

**Il giorno al giorno ne affida il messaggio*
e la notte alla notte ne trasmette notizia.**

Non è linguaggio e non sono parole,*
di cui non si oda il suono.

**Per tutta la terra si diffonde la loro voce*
e ai confini del mondo la loro parola.**

Là pose una tenda per il sole +
che esce come sposo dalla stanza nuziale,*
esulta come prode che percorre la via.

**Egli sorge da un estremo del cielo +
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:*
nulla si sottrae al suo calore.**

Gloria al Padre e al Figlio*
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti ripetono l'antifona.

**Come uno sposo
il Signore esce dalla stanza nuziale.**

Il lettore all'ambone proclama la lettura: *la Sapienza dimora in Israele* (Baruc 3, 9-15.29- 38; 4, 1-4).

Dal libro del profeta Baruc.

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per intender la prudenza. Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica e invecchi in terra straniera? Perché sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio, saresti vissuto sempre in pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi forzieri? Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza. E' lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali; lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore. Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; egli le chiama e rispondono: "Eccoci!" e brillano di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato. *Egli ha scrutato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.* Essa è il libro dei decreti di Dio, è la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.

Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare ad altri la tua gloria, né i tuoi privilegi a gente straniera. Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dopo una breve pausa, il coro propone il *Responsorio*.

Oggi la pace vera scende per noi dal cielo;

Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione, giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

oppure

O Re del cielo, a cui tutto il mondo è sottomesso! E' posto in una stalla colui che sostiene il mondo,

giace in una mangiatoia e tuona sulle nubi.

Colui che regge il cielo e la terra
e governa tutto l'universo,

giace in una mangiatoia e tuona sulle nubi.

oppure

Beata la stirpe da cui è nato il Cristo.

**Gloria alla Vergine che ha generato
il Re del cielo!**

Tutte le genti ti chiameranno beata,
o santa Vergine Maria!

**Gloria alla Vergine che ha generato
il Re del cielo!**

Tutti si alzano in piedi e il sacerdote pronunzia l'orazione.

Preghiamo

O Padre, che attraverso i Patriarchi e i Profeti hai gradualmente preparato l'umanità ad accogliere, nella pienezza dei tempi, il Messia promesso fin dal principio, fa' che la Chiesa, nutrita in questa notte di luce dalla Parola dei Profeti, lo accolga con fede nel sacramento e lo attenda con perseverante amore, quando ritornerà nella gloria. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

SEDUTI

III NOTTURNO

Salmo 44 Il cantore solista propone l'antifona

Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.

Il cantore solista propone il salmo, che poi si alterna tra coro e assemblea

Effonde il mio cuore liete parole,+
io canto al re il mio poema.*
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

**Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,+
sulle tue labbra è diffusa la grazia,*
ti ha benedetto Dio per sempre.**

Cingi,prode,la spada al tuo fianco,+
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,*
avanza per la verità,la mitezza e la giustizia.

**La tua destra ti mostri prodigi:+
le tue frecce acute colpiscono al cuore
i tuoi nemici;*
sotto di te cadono i popoli.**

Il tuo trono,Dio,dura per sempre;*
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

**Ami la giustizia e l'empietà detesti:+
Dio,il tuo Dio ti ha consacrato*
con olio di letizia,a preferenza dei tuoi eguali.**

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,*
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

**Figlie di re stanno tra le tue predilette;*
alla tua destra la regina in ori di Ofir.**

Ascolta,figlia,guarda,porgi l'orecchio,*
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

**al re piacerà la tua bellezza.*
Egli è il tuo Signore:prostrati a lui.**

Da Tiro vengono portando doni,*
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

**La figlia del re è tutta splendore,*
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.**

E' presentata al re in preziosi ricami;*
con lei le vergini compagne a te sono condotte;

**guidate in gioia ed esultanza,*
entrano insieme nel palazzo regale.**

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;*
li farai capi di tutta la terra.

**Farò ricordare il tuo nome*
per tutte le generazioni,**

e i popoli ti loderanno*
in eterno, per sempre.

**Gloria al Padre e al Figlio*
e allo Spirito Santo.**

Come era nel principio e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti ripetono l'antifona.

**Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.**

Il lettore all'ambone proclama la III lettura: *In Betlemme di Efrata nascerà il Messia (Mi 4, 1-8; 5, 1-4)*

Dal libro del profeta Michea.

Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore resterà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e affluiranno ad esso i popoli; verranno molte genti e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri», poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà arbitro tra molti popoli e pronunzierà sentenza fra numerose nazioni; dalle loro spade forgeranno vomeri, dalle loro lame, falci. Nessuna nazione alzerà la spada contro un'altra nazione e non impareranno più l'arte della guerra. Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato! Tutti gli altri popoli camminino pure ognuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro, in eterno, sempre.

E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorerà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra e tale sarà la pace.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dopo una breve pausa, il coro propone il *Responsorio*.

Vero Dio generato dal Padre, il Verbo discese dal cielo nel grembo della Vergine,
per rendersi a noi visibile, rivestito della medesima carne del vecchio Adamo:

**dalla soglia inviolata entrò nella storia,
Dio e uomo, luce e vita, il creatore del mondo.**

Come sposo che esce dalla stanza nuziale.

**dalla soglia inviolata entrò nella storia,
Dio e uomo, luce e vita, il creatore del mondo.**

oppure

Chi avete visto, pastori? Ditelo, annunziateci, chi è apparso sulla terra?

Abbiamo visto un Bambino e schiere di angeli che lodavano il Salvatore.

Oggi per noi, nella città di Davide, è nato il Salvatore, che è Cristo Signore.

Abbiamo visto un Bambino e schiere di angeli che lodavano il Salvatore.

oppure

Come cantare le tue lodi, santa vergine Maria?

Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

Madre castissima e Vergine feconda, intatta hai concepito, senza dolore hai generato il nostro Salvatore.

Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

Tutti si alzano in piedi e il sacerdote pronunzia l'orazione.

Preghiamo

O Padre, che nella pienezza dei tempi hai rivelato il tuo volto nell'incarnazione del tuo unigenito Figlio Gesù Cristo, fa che la Chiesa nutrita, in questa notte di pace, dal Pane vivo disceso dal cielo, sia l'immagine viva della tua verità e del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il diacono o il lettore, all'ambone, conclude la celebrazione della Veglia e invita ad attendere la mezzanotte: Eb 10, 37

Fratelli, ancora un poco, un poco appena, e colui che deve venire verrà, e non tarderà, alleluia!

Quindi i ministri si ritirano e l'assemblea attende la *mezzanotte* in silenzio e preghiera. Il coro può anche proporre alcuni canti natalizi e l'organo offrire opportuni preludi.

II MESSA DI MEZZANOTTE

Allo scoccare della mezzanotte, si accendono al completo le luci della chiesa, tutti si alzano e il coro esegue il canto di introito: Dominus dixit ad me, mentre il sacerdote - rivestito con la stola e la casula bianca - preceduto dal turibolo e dalla croce coi due ceri accesi, accede all'altare e lo venera con l'incenso. Nella processione introitale, davanti all'Evangelario, che sarà posto sulla mensa dell'altare, si potrà portare anche il Bambino Gesù, che viene deposto nella culla presso l'altare e incensato. Il rito esprime la venuta nel mondo della Parola di Dio fatta carne. Quando il sacerdote ha raggiunto la sede ed è terminato il canto, il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone o sul pulpito monumentale, canta o proclama la Kalenda.

KALENDA

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine;

e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;

ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede,
migrò dalla terra di Ur dei Caldei;

tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;

circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;

nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;

all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;

nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;

nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,

Il cantore elevando il tono della voce prosegue:

*nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.*

Poi il sacerdote intona l'inno *Gloria in excelsis Deo*.

Intonato l'inno si possono suonare le campane come nella notte di Pasqua.

Preghiamo

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

SEDUTI

Dal libro del profeta Isaia.

Isaia 9, 1 - 3.5 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Poiché tu, come al tempo di Madian, hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle e il bastone dell'aguzzino. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: «Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace»; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Sl 96 1-3.11-13

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegri gli alberi della foresta

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Esultino davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

2, 11-14

Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Il canto dell'Alleluia accompagna la processione con l'Evangelario, l'incenso e i due ceri accesi.

Alleluia.

Vi annunzio una grande gioia:
oggi vi è nato un salvatore: Cristo Signore.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca.

Gloria a te, o Signore.

Lc 2, 1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Il coro e l'assemblea riprendono l'Alleluia, mentre l'Evangelionario è riposto al modo solito.

CANTO DEL CREDO

(*sac.*) *Credo in unum Deum*

(*coro*) Patrem omnipotentem,
factorem caeli et terrae,
visibilium omnium et invisibilium.

(*ass.*) Et in unum Dominum Jesum Christum,
Filius Dei unigenitum,

et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo,
lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero,

Genitum non factum,
consubstantialem Patri:
per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines
et propter nostram salutem
descendit de caelis.

Il sacerdote e tutta l'assemblea si pongono **in ginocchio**, mentre l'organo continua con un leggero preludio. Quando tutti sono inginocchiati il coro canta polifonicamente e sommessamente.

*Et incarnatus est de Spiritu Sancto
ex Maria Virgine et homo factus est.*

Seguono alcuni istanti di **silenzio adorante**. Poi il sacerdote e tutta l'assemblea si alzano. Quando il sacerdote è alla sede l'assemblea riprende:

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato;
passus et sepultus est,

et resurrexit tertia die,
secundum Scripturas,

et ascendit in caelum,
sedet ad dexteram Patris.

et iterum venturus est cum gloria,
iudicare vivos et mortuos,
cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum Dominum

et vivificantem:
qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio
simul adoratur et conglorificatur:
qui locutus est per profetas.

Et unam sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et exspecto resurrectionem mortuorum,
et vitam venturi saeculi.

Tutti insieme Amen.

**La Messa prosegue nel modo solito con la preghiera universale.
Si raccomanda l'uso del Canone Romano con gli embolismi natalizi propri.**

BENEDIZIONE

Quindi il diacono o il sacerdote invita.

Chinate il capo per la benedizione.

Tutti chinano il capo e il sacerdote, imponendo le mani sul popolo, proclama o canta:

Dio, che nella nascita del Cristo suo Figlio ha inondato di luce questa notte santissima, allontani da voi le tenebre del male e vi illumini con la luce del bene. **Amen.**

Dio, che nel suo Figlio fatto uomo ha congiunto la terra al cielo, vi riempia della sua pace e del suo amore. **Amen.**

Dio, che mandò gli angeli a recare ai pastori il lieto annunzio del Natale, vi faccia messaggeri del suo Vangelo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente Padre + e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Se non si va al presepio, il diacono o il sacerdote congeda l'assemblea:

Lc 2, 20

Come i pastori, glorificate e lodate Dio per tutto quello che avete udito e visto. Andate in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**

PROCESSIONE AL PRESEPIO

Se si va al presepio, impartita la benedizione e omesso il congedo, il diacono o il sacerdote rivolge il seguente invito (cfr. Lc 2, 9-12):

Fratelli, come i pastori, andiamo anche noi a Betlemme e contempliamo nel presepio Colui che abbiamo ricevuto nel sacramento.

Poi il sacerdote si reca con i ministri davanti al presepio. Se il presepio è fuori della chiesa e lo spazio lo consente, anche tutta l'assemblea si unirà alla processione. Il diacono o l'accollito, aiutato da altri ministri, possono portare in processione il Bambino Gesù e deporlo nel presepe, secondo le varie tradizioni locali. Durante la processione si canta *Adeste fideles*, che esprime il cammino verso la grotta e l'invito all'adorazione del grande mistero.

Giunti al presepio, se è stato portato in processione il Bambino Gesù, lo si depone nella grotta. Quindi il diacono o il sacerdote proclama, a modo di capitolo, il vangelo di Lc 2, 15, che completa il racconto della natività già iniziato nella Messa.

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

Poi i ministri si inginocchiano davanti al presepio e tutti sostano alcuni istanti in silenzio adorante. Dopo la preghiera silenziosa tutti si alzano in piedi e il sacerdote canta il versetto e l'orazione:

Il Verbo di Dio si è fatto carne. Alleluia
E venne ad abitare in mezzo a noi. Alleluia

Signore, Dio onnipotente, che in questa santissima notte ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo: vero Dio, eterno con te nella gloria, e vero uomo nato dalla Vergine Maria; fa che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che oggi rifulge nel nostro spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il diacono o il sacerdote congeda l'assemblea:

Lc 2, 20

Come i pastori, glorificate e lodate Dio per tutto quello che avete udito e visto. Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Si canta l'Antifona mariana *Inviolata*:

Invioláta, integra, et casta es Maria:
Quae es effécta fulgida caeli porta.
O Mater alma Christi carissima:
Suscipe pia laudum praeconia.
Te nunc flágitant devota corda et ora:
Nostra ut pura péctora sint et corpora.
Tua per precata dulcisona:
Nobis concédas véniam per saecula.
O benigna!
O Regina!
O Maria!
Quae sola inviolata permansisti.

Inviolata, integra e casta sei, o Maria,
tu divenuta fulgida porta del cielo.
O nobile Madre di Cristo, carissima,
accogli il pio canto delle lodi.
I cuori e le labbra devoti ora ti invocano,
rendi puri i nostri cuori e i nostri corpi.
Per le tue dolcissime preci,
ottienici il perdono per sempre.
O benigna!
O Regina!
O Maria!
Tu che, sola, rimanesti inviolata.

L'assemblea si scioglie nella gioia e nella pace.